

Teatro Olimpico Da stasera a venerdì le due coreografie «Ai migranti» e «Misticanza»

Clandestini, con ironia

Il Collettivo 320Chili: danza, acrobazie e nouveau cirque

Corpi legati mani e piedi e trascinati sul palcoscenico, un cozzare di coltelli e forchette, volti sfatti di uomini dai vestiti laceri (emigranti di oggi, o siamo noi ieri?), illuminati come fossero diapositive viventi. Il Collettivo 320Chili porterà stasera e venerdì al Teatro Olimpico per il Festival internazionale della danza la coreografia, vincitrice del premio Equilibrio 2010, «Ai migranti». Danza contemporanea, acro dance, nouveau cirque, si mescolano nel lavoro di Piergiorgio Milano, da lui interpretato con Elena Burani, Florenzia Demestri, Roberto Sblattero, Francesco Sgrò, Jakub Zielinski. Musiche originali di Simon Thierree.

Una seconda coreografia del gruppo sarà proposta domani, «Misticanza», in prima

assoluta (è stata commissionata dall'Accademia Filarmonica Romana e dal Teatro Olimpico organizzatori del Festival), protagonisti ancora Sgrò, Burani, Sblattero, Milano, insieme con Alessandro Maida. «Questa è una trama più frizzante e leggera - la descrive Milano -. L'incontro di cinque personalità, fra le quali c'è il nostro vicino di casa, lo sconosciuto che incrociamo al bar. Mentre il primo spettacolo è soprattutto danzato, il secondo punta invece sulla tecnica circense per delineare l'incontro/scontro fra i differenti caratteri: acrobazie, trapezio, corda, palo cinese, sfera di equilibrio, rue Cyr».

Quel che non manca negli spettacoli del Collettivo - e già quello strano nome, ispirato dalla somma dei pesi dei fon-

datori, è una dichiarazione programmatica - è una spolverata d'ironia, anche quando si toccano ferite aperte, come il tema della sofferenza legata all'immigrazione. «I nostri clandestini ridono in faccia alla sorte - spiega Milano - perché la vita va avanti comunque, a dispetto degli ostacoli. E il sorriso aiuta a superare le situazioni più difficili».

Il nouveau cirque è esperienza ormai consolidata, il Collettivo la «rimastica» alla sua maniera: «Noi siamo nati alla scuola di circo Flic di Torino e fin da subito è stata chiara la strada che avremmo voluto intraprendere. La nostra esperienza nasce dalla volontà di contaminare tutto, danza contemporanea, circo, recitazione... Non si può parlare di prosa in senso stretto, in "Ai migranti" la parola è tratta alla

stregua di una tecnica circense: viene cucita addosso ai movimenti degli artisti, tagliata e rimontata per adeguarla al mondo che viene descritto».

Quadri evocativi e quasi pittorici, corpi senza fronzoli né ritocchi immersi in un mondo immaginario: per conoscere da vicino la poetica di 320Chili venerdì alle 16.30 il Collettivo sarà al Maxxi per un workshop coordinato dal dipartimento Educazione del museo, dedicato all'incontro fra arte e danza contemporanea. Il pubblico sarà invitato a sperimentare con il proprio corpo il movimento in relazione alla percezione, all'attenzione e all'equilibrio, con elementi di teatro fisico, tecniche circensi, pre-acrobatica e giocoleria. Info: 06.3201752 o 06.32659927.

Laura Martellini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sul palco Una scena della coreografia «Ai migranti»

